



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

mercoledì 23 febbraio 2022

Rassegna Stampa

IL COMUNE

REPUBBLICA BOLOGNA	02/23/2022	8	Undicimila nuovi bolognesi "Avrà anche effetti concreti" = In arrivo 11 mila nuovi bolognesi "Una card per tutelare i loro diritti" <i>Silvia Bignami</i>	3
REPUBBLICA	02/23/2022	25	Intervista a Matteo Lepore - Lepore "Bologna sceglie l'integrazione cittadinanza a 11mila figli di stranieri" <i>Silvia Bignami</i>	5
REPUBBLICA BOLOGNA	02/23/2022	8	Intervista a Yassine Lafram - "Tanti ragazzi si sentono bolognesi e si scoprono stranieri per lo Stato" <i>Laria Venturi</i>	6
STAMPA	02/23/2022	19	Se Bologna regala lo ius soli onorario a undicimila bimbi = Ius soli alla bolognese <i>Niccolò Zancan</i>	7
STAMPA	02/23/2022	19	Intervista a Matteo Lepore - "Basta ipocrisie, siamo gli apripista chi studia qui è italiano di fatto ora serve una riforma nazionale" <i>Niccolò Zancan</i>	9

IL COMUNE

5 articoli

- Undicimila nuovi bolognesi "Avrà anche effetti concreti" = In arrivo 11 mila nuovi bolognesi "Una car...
- Intervista a Matteo Lepore - Lepore "Bologna sceglie l'integrazione cittadinanza a 11mila figli di stra...
- Intervista a Yassine Lafram - "Tanti ragazzi si sentono bolognesi e si scoprono stranieri per lo Stato"
- Se Bologna regala lo ius soli onorario a undicimila bimbi = Ius soli alla bolognese
- Intervista a Matteo Lepore - "Basta ipocrisie, siamo gli apripista chi studia qui è italiano di fatto ora s...

Undicimila nuovi bolognesi “Avrà anche effetti concreti”

di Silvia Bignami • a pagina 5

L'approvazione dello Ius Soli



▲ La manifestazione In marcia per l'approvazione dello Ius soli

In arrivo 11 mila nuovi bolognesi “Una card per tutelare i loro diritti”

di Silvia Bignami

Col sì del consiglio comunale allo Ius Soli comunale, si entra nel vivo della svolta che rende cittadini bolognesi circa 11mila ragazzi tra gli 0 e i 17 anni. Una svolta simbolica, certamente, ma col Comune impegnato comunque affinché la cittadinanza onoraria abbia anche «effetti concreti» nella vita delle persone. «Per questo c'è l'idea di una festa pubbli-

ca il 20 novembre per tutti i ragazzi che accetteranno la cittadinanza onoraria», spiega il sindaco Matteo Lepore. Ma non solo. Ci sarà anche una card digitale di cittadinanza. E poi percorsi educativi e scolastici che facciano della cittadinanza «un momento di orgoglio e di riconoscimento pubblico e reciproco».

Come funzionerà esattamente? Approvato l'odg che chiede la modifica dello statuto comunale con l'in-

troduzione dello Ius Soli, la giunta approverà una delibera di modifica entro marzo. Da quel momento partiranno le lettere alle famiglie degli 11.623 ragazzi potenzialmente interessati. Per ottenere la cittadinanza



Peso: 1-17%,8-25%

onoraria infatti bisogna essere nati a Bologna, oppure residenti a Bologna, o ancora aver completato un intero ciclo di studi in città. Sarà il Comune a comunicare questa possibilità alle famiglie, cui sarà lasciata facoltà di decidere il da farsi. Nel frattempo verranno creati dei percorsi di avvicinamento al 20 novembre. «È chiaro che non a tutti gli 11mila verrà consegnata la cittadinanza in quel giorno esatto. Quello sarà un momento di festa e celebrazione collettiva». Nell'ordine del giorno sono state individuate altre date utili. E anche nei quartieri e nelle scuole verranno individuati dalla giunta momenti in cui celebrare pubblica-

mente la cittadinanza di bimbi e ragazzi, davanti a famiglia e amici. A tutti coloro che accetteranno la cittadinanza verrà consegnata una carta dei diritti e dei doveri del cittadino bolognese, e una tessera digitale, che raccoglierà tutte le opportunità e i servizi offerti dal Comune, e che registrerà tutti gli scambi tra la pubblica amministrazione e il cittadino. «Tutti i servizi che sono normalmente conservati nella carta d'identità digitale e nella card cultura, e che danno accesso ad esempio al voto del bilancio partecipativo del Comune, tramite Iperbole», spiega il sindaco. L'idea è insomma costruire dei cittadini attivi. «Vorrei che

questi ragazzi diventassero i nostri umarell - sorride Lepore - quelli che aiutano alle Cucine Popolari, quelli che danno una mano nelle iniziative sportive. Perché essere bolognesi significa prendere parte volontariamente della gestione del bene comune».

**Il sindaco sul voto
in consiglio: "Avrà
anche effetti concreti.
E a novembre una festa
per tutti loro. E noi"**



L'intervista al sindaco

Lepore "Bologna sceglie l'integrazione cittadinanza a 11mila figli di stranieri"

di Silvia Bignami

BOLOGNA — «Non possiamo volere gli stranieri quando ne abbiamo bisogno, e poi non voler riconoscere ai loro figli pari diritti». Il sindaco di Bologna Matteo Lepore ha portato a casa il sì del Consiglio alla modifica dello statuto comunale che dà via libera allo Ius soli per 11.623 ragazzi tra zero e 17 anni: il 20 novembre riceveranno dalle sue mani la cittadinanza onoraria, e saranno bolognesi prima ancora di essere italiani. Ieri Lepore ha ricevuto una chiamata di Enrico Letta. Di tanti sindaci. Il Pd regionale già prepara un'Agorà sul tema. E in aula solo la Lega ha votato no.

Lepore, perché questa accelerata sullo Ius soli?

«Perché è il momento migliore per dare speranza a tanti giovani italiani. Io considero italiani i ragazzi nati nella nostra città, o chi è nato altrove ed è venuto a studiare qui. È urgente fare questa riforma per almeno tre ragioni».

Quali?

«Primo, proprio perché sta per scoppiare una guerra in cui sono in gioco i valori stessi della nostra democrazia. Poi perché le tensioni sociali delle nostre città, dopo il Covid, hanno coinvolto soprattutto i giovani, molti dei quali stranieri. I

ragazzi hanno risposto alla pandemia o chiudendosi in casa o uscendo e partecipando a volte anche a episodi di tensione sociale. Noi dobbiamo rispondere loro con un'idea di speranza. Infine, perché nei cantieri del Pnrr lavoreranno anche stranieri. Non cadiamo nella grande ipocrisia di far lavorare le braccia dimenticandoci cuore, menti e diritti di quelle persone. Persone che sono contribuenti ma non cittadini».

Parlando dei giovani allude alle baby gang. A Bologna la Questura identifica i ragazzi fotografandoli. Lei è d'accordo?

«Con Questura e Prefettura abbiamo condiviso un percorso di dialogo con chi è nelle piazze. Si stanno raccogliendo dati per capire questo fenomeno. Questo ha permesso di comprendere che molti ragazzi vengono dai Comuni limitrofi. Questo ci dà la possibilità di contattare le famiglie. Le identificazioni servono a questo. Da un lato a garantire la presenza delle istituzioni in strada, e dall'altra a offrire punti di riferimento a questi ragazzi, che non vanno gestiti in una chiave di ordine pubblico, ma di opportunità. Anche questo è il senso dello Ius soli».

La Lega però ha votato no dicendo che è un atto solo simbolico. Non è così?

«Intanto la Lega è stata l'unica a votare no. E credo potremmo scoprire che nel Paese lo Ius soli ha una maggioranza più ampia di quella del centrosinistra. Poi sì, è simbolico. Ma credo debba anche avere degli effetti pratici. Per questo ho voluto una festa pubblica il 20 novembre, perché essere stranieri in una città deve essere motivo di orgoglio e di riconoscimento pubblico. Non solo. Insieme alla cittadinanza verrà consegnata ai ragazzi una tessera digitale, che raccoglierà le opportunità e i servizi offerti dal Comune. L'unica cosa che non possiamo dare loro è il diritto di voto alle amministrative. Per quello serve la legge nazionale».

41 ANNI

MATTEO LEPORE
SINDACO
DA OTTOBRE 2021



Il via libera allo Ius soli perché bisogna riconoscere ai loro figli pari diritti



Peso: 25%

Intervista a Yassine Lafram, presidente delle Unioni comunità islamiche

“Tanti ragazzi si sentono bolognesi e si scoprono stranieri per lo Stato”

di **Ilaria Venturi**

«Ricordo ancora che dopo la laurea, 100 e lode in Lettere e Filosofia (io sono arrivato qui dal Marocco all'età di 12 anni) volevo partecipare a un bando del ministero dell'Istruzione per insegnare italiano a non italofoni. Ma uno dei requisiti era avere la cittadinanza italiana, cosa che ho avuto solo dopo, sposando mia moglie, italiana». Yassine Lafram, presidente dell'Unione comunità islamiche in Italia e di Bologna, sa bene cosa vuol dire crescere sotto le Torri e sentirsi straniero. «Mi sono sentito discriminato perché non avevo quel pezzo di carta».

Lafram, lei ha fatto tante battaglie per lo ius soli, come ha accolto l'iniziativa del Comune?

«Benissimo, con Lepore ne ho parlato più volte, siamo in sintonia su questo ed ho apprezzato molto questa decisione. La comunità islamica si sente parte integrante del tessuto sociale e culturale della città. I figli della comunità con questo gesto si sentiranno più appartenenti a questo territorio».

È un atto simbolico, servirà?

«Serve a sensibilizzare, aiuta a muovere la politica a livello nazionale, ma ora occorre che il Parlamento legiferi. Dalla simbologia si passi ai diritti. Ora c'è un vuoto normativo, l'unica legge che c'è ha 30 anni e riconosce solo lo ius sanguinis: una legge obsoleta e anacronistica, anche perché i flussi migratori più importanti

sono venuti dopo, tra gli anni Novanta e 2000».

Cosa significa per i figli della vostra comunità nati o cresciuti qui non avere la cittadinanza italiana?

«La maggior parte dei figli di immigrati di fatto sono cittadini italiani, ma risultano stranieri in casa propria senza il riconoscimento della cittadinanza. Questo è il problema.

I ragazzi si sentono bolognesi e crescendo scoprono di essere stranieri per lo Stato. Lo scoprono, per esempio, quando devono fare un viaggio di istruzione con la scuola: per andare a Londra hanno bisogno del visto. I loro compagni partono e loro, che non riescono neanche leggere il passaporto in arabo perché sanno solo l'italiano, devono rimanere a casa. Scoprono così di essere stranieri e iniziano a provare un certo risentimento sociale».

Basta lo ius soli?

«È un primo passaggio importante. Intanto riconosciamo il diritto di suolo, di appartenenza a questa terra. Io sono figlio della seconda generazione, anche io ho vissuto il mio essere straniero in Italia».

Significa integrazione non solo riconoscimento di un diritto, non crede?

«Riconoscere ai ragazzi nati e cresciuti in Italia l'appartenenza vera significa intanto riconoscere loro diritti e doveri. Il diritto al voto, per esempio, o a candidarsi, ad

accedere a bandi pubblici per lavorare. Senza cittadinanza italiana non puoi fare il carabiniere o ti sono precluse altre professioni».

Con il governo Gentiloni la legge sullo ius soli era a un passo dall'essere approvata, ma naufragò. Ora da Bologna riparte la battaglia: sarà la volta buona?

«I numeri ci sono se c'è una volontà politica chiara. Credo che i tempi siano maturi per superare la forte polarizzazione che si è creata su questa legge. Si scommette sul futuro dell'Italia: oltre 5 milioni e mezzo di immigrati possono essere parte del Paese o si continuerà a considerarli stranieri? La strada è l'integrazione, non c'è altra via altrimenti c'è il rischio di una conflittualità sociale permanente. Io prego che si possa arrivare ora ad avere una legge equa che guardi all'Italia del domani».

“La maggior parte dei figli di immigrati nati qui di fatto sono cittadini italiani”



YASSINE LAFRAM
PRESIDENTE
UCOII



▲ La protesta Una manifestante pro ius soli



Peso: 40%

I DIRITTI

Se Bologna regala lo ius soli onorario a undicimila bimbi

NICCOLÒ ZANCAN

La notizia è che il sindaco di Bologna, Lepore, un sindaco del Pd, ha fatto una cosa di sini-

stra. Ha voluto e istituito la cittadinanza onoraria per 11 mila bambini di origini straniere che vivono nella sua città. -PAGINA 19



Ius soli alla bolognese

Via libera del consiglio comunale, cittadinanza onoraria a 11 mila bambini Shaza, fuggita dalla Siria: "Per noi significa tanto, questa è casa nostra"

IL CASO

NICCOLÒ ZANCAN
BOLOGNA

La notizia è che il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, sindaco del Pd, ha fatto una cosa di sinistra. Ha voluto e istituito con un voto in consiglio comunale la cittadinanza onoraria per 11 mila bambini di origini straniere che vivono nella sua città. Non solo per i bambini nati a Bologna da genitori immigrati, ma anche per quei bambini nati altrove che abbiano completato un ciclo di studi in Italia. Insomma, uno Ius Soli allargato a tutti. Il primo provvedimento del genere,

seppur simbolico. Quello Ius Soli che il Pd nazionale non è mai riuscito a portare avanti in Parlamento. E nota bene: a Bologna hanno votato a favore tutti i partiti, non solo quelli della coalizione di centrosinistra. Contraria la Lega, astenuti i consiglieri di Fratelli d'Italia assenti alla votazione.

«Per noi è una grande notizia» dice la signora Shaza Makhoul, 38 anni, siriana. Alle cinque di pomeriggio sta tornando a casa con le figlie appena uscite da scuola. Abita al «Salus Space», un'ex clinica di periferia riconvertita in residenza. Un posto dove si può sentire il profumo di tutte le cucine del mondo, ma dove i bambini giocano insieme in italiano. «Siamo siriani, e siamo cristiani. Abbiamo dovuto

lasciare Aleppo nel luglio del 2016, in piena guerra. Abbiamo deciso di fuggire quando ci siamo trovati una minaccia di morte sulla nostra auto, dove avevamo lasciato un rosario».

La signora Makhoul racconta del viaggio a piedi e poi in gommone fatto dal marito Habib Samra, 40 anni. Dell'attesa in Turchia e dell'approdo fortunoso su un'isola greca. «Quan-



do mio marito è riuscito a arrivare in Italia, ha potuto chiedere il ricongiungimento familiare. Così siamo partite noi tre, e adesso siamo qui». Dopo due anni a Rimini, sono a Bologna. Hanno aperto un ristorante. Le figlie hanno fatto tutte le elementari in Italia.

«All'inizio non è stato facile. Una volta la più grande è tornata a casa in lacrime. Una compagna di scuola le aveva urlato contro degli insulti tremendi, diceva che lei era venuta a Bologna per rubarle il cibo e la vita. Non è stato sempre facile, ma adesso siamo finalmente in pace con tutti». Una vita in pace. Una vita come tante altre. «Le nostre figlie vanno agli scout, fanno catechismo, frequentano il corso disegno. Ab-

biamo festeggiato anche la befana, anche se non è una nostra tradizione. Io sento profondamente che questo è il nostro Paese, lavoriamo qui, abbiamo gli amici qui, vogliamo restare in Italia».

È alle figlie di Shaza Makhoul e di Habib Samra che si rivolge il progetto del Comune di Bologna, a loro e tutti gli altri figli del palazzo Salus. Bambini etiopi e senegalesi, ragazzini del Mali e del Bangladesh. Per tutti i minorenni con origini straniere della città ci sarà una cerimonia, il 20 di novembre di ogni anno, in concomitanza con la Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. L'idea è trasformare quel giorno in una festa della cittadinanza. È vero: non avranno la carta d'identi-

tà, ma «un kit» sui diritti e sui doveri di nuovi cittadini. È una decisione simbolica, ma il sindaco spera di condividerla con altri comuni, per tornare così a porre la questione dello Ius Soli al centro del dibattito politico italiano. Fino a produrre un cambiamento. La Lega, a Bologna, si dice sicura del contrario: «È un'idea che a livello nazionale non passerà mai».

Siid Negash, capogruppo della Lista Lepore, è l'autore dell'ordine del giorno che ha portato alla decisione: «Non è un provvedimento soltanto simbolico. Burocraticamente questi ragazzi non avranno la cittadinanza, ma dalla nostra città saranno finalmente riconosciuti. Prima erano invisibili, ora non lo sono più. E mentre tutti parlano dei giovani in

giro nelle città italiane, noi a quei giovani diciamo che sono importanti. Vogliamo dire a loro: avrete tutte le opportunità. Voi, figli di genitori di origini straniere, come tutti gli altri ragazzi. La cerimonia sarà aperta. In modo che tutti possano capire. Quanto conta l'attesa, quanto è grande la felicità di essere visti. E tutti potranno giurare sulla Costituzione, che è la bibbia del nostro Paese».

I ragazzini di origine straniera saranno finalmente riconosciuti dalla città. Solo la Lega ha votato contro, FdI astenuta. Bologna diventa un modello per l'Italia



Nella foto d'archivio, un presidio promosso dai movimenti «Italiani senza cittadinanza» e «L'Italia sono anch'io»



Peso: 1-4%,19-52%

MATTEO LEPORE Il sindaco: "Era fra gli obiettivi della coalizione"

"Basta ipocrisie, siamo gli apripista chi studia qui è italiano di fatto ora serve una riforma nazionale"

IL COLLOQUIO

Sindaco Lepore, dopo la vostra decisione di inserire il principio dello Ius Soli nello Statuto del Comune di Bologna ha ricevuto un messaggio dal segretario del Pd? «Sì, mi ha fatto molto piacere. Non era scontato. Enrico Letta ha definito la nostra una scelta fantastica, una scelta che il partito intende portare avanti a livello nazionale. Mi ha colpito perché non succede sempre quando facciamo scelte di sinistra».

Lei aveva annunciato il suo impegno sul tema della cittadinanza già in campagna elettorale. Come è stata accolta la proposta in consiglio comunale?

«Era uno degli obiettivi del nostro programma, condiviso da tutta la coalizione. Alla fine ha votato contro soltanto la Lega, mentre Fratelli d'Italia si è astenuta. Questo significa che, certamente è una proposta di sini-

stra, ma è soprattutto una proposta democratica. E credo che abbia un consenso molto ampio nel Paese».

Il Paese è avanti. E la politica?

«Io so che ci sono tante persone che fanno politica, anche non del Pd, che ritengono che sia arrivato il momento di fare questa riforma».

Perché è importante?

«Per tre motivi. Perché portare avanti le promesse della democrazia non è mai scontato, come ci insegna quello che sta succedendo ai confini dell'Ucraina. Perché per rispondere alle tensioni sociali delle nostre città, penso anche alla cosiddetta movida, non c'è solo la gestione dell'ordine pubblico, serve anche un messaggio di speranza. Terzo: non vorrei

che i cantieri del Pnrr nascessero alla luce della solita ipocrisia. E cioè: padri operai che lavorano per l'Italia, e figli a scuola che non hanno diritto di essere italiani».

Perché il vostro progetto prevede lo Ius Soli sia per chi nasce sia per chi studia in Italia?

«Perché la scuola è il cantiere più importante di cittadinanza. Riteniamo che debbano averla tutti i bambini che nascono qui, ma anche quelli arrivati dopo la nascita che abbiano completato un percorso scolastico. Sono italiani di fatto. È la quotidianità che ce lo dice: studiano accanto ai nostri figli, cantano in italiano, indossano le divise di società sportive italiane. E poi, magari, non possono partecipare alle gite scolastiche per questioni di documenti, e se vincono una borsa di studio all'estero non possono andare per non perdere il permesso di soggiorno. Assurdo».

Torna ancora quella domanda: perché la società è più avanti della politica?

«Forse perché la politica non guarda oltre il mese. In Italia dobbiamo tonare a avere un sano dibattito democratico che

punti all'alternanza e non all'ammucchiata. E questo lo dico, in particolare, pensando al Pd. Adesso serve un governo politico. Occorre prepararsi. Servono valori e proposte ben riconoscibili».

Intende subito o alla fine della legislatura?

«Nel tempo che noi individuiamo idee e valori la legislatura è già bella che finita, quindi portiamoci avanti...».

Si nota una certa ironia nella sua risposta.

«Diciamo che qui a Bologna, senza voler insegnare niente a nessuno, abbiamo le idee chiare. Nelle città batte il cuore del centrosinistra: bisognerebbe ascoltarlo di più». NIC.ZAN. —

Letta l'ha definita una scelta fantastica. Non succede sempre quando facciamo scelte di sinistra



MATTEO LEPORE
SINDACO
DI BOLOGNA



Peso: 24%